

Martedì • 15 Aprile 2014 • Aggiornato alle 09:21

Le imprese toscane ricominciano a investire. Ma la crisi ancora non molla

di **Silvia Pieraccini** - 14 aprile 2014

Torna a mostrare il segno "più", dopo quattro anni di pesanti flessioni, la spesa per investimenti nel manifatturiero toscano, anche se il settore appare ancora immerso nella crisi e nell'ultimo trimestre 2013 ha incassato una lieve discesa della produzione (-0,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente). Non si sono dunque concretizzate le speranze di recupero che avevano fatto capolino nell'estate scorsa, al punto che l'indagine congiunturale Unioncamere-Confindustria Toscana parla di "contesto tuttora caratterizzato da forte incertezza". E anche le aspettative degli imprenditori restano caute: prevale ancora il pessimismo, seppur con leggeri miglioramenti.

La ripartenza degli investimenti, +3,4% nel periodo ottobre-dicembre 2013, è considerato "un risultato modesto alla luce delle perdite accumulate" ma da guardare con favore "in considerazione delle persistenti difficoltà delle imprese e delle criticità tuttora riscontrate sul fronte dell'accesso al credito".

Nel complesso il 2013 si chiude per l'industria toscana con una flessione della produzione del -1,8%, in linea con quella del fatturato (-1,9%), e con un calo di ordini del -1,8% che incorpora il +2,4% della componente estera: i segnali positivi che continuano ad arrivare da oltreconfine non ce la fanno a risollevarne la produzione. In questo quadro l'occupazione 2013 segna -0,4%, mentre i segnali che arrivano dalla cassa integrazione non sono incoraggianti.

I risultati migliori sono quelli delle grandi imprese; a livello settoriale continuano a marciare il comparto pelli-cuoio (+1%), la farmaceutica (+6%), i metalli (+1,9%) e l'industria alimentare (+0,5%).

"Il ritorno alla crescita è un obiettivo vitale per la Toscana – commenta Pierfrancesco Pacini, presidente di Confindustria Toscana – perché la situazione sta mettendo a dura prova la resistenza e le risorse di tutti gli attori economici e sociali. Insieme con la crescita occorre riportare saldamento sopra il 20% il peso dell'industria manifatturiera sul Pil regionale, perché è l'unico modo per mettere in sicurezza l'economia e i posti di lavoro". Guarda il bicchiere mezzo pieno il presidente di Unioncamere Toscana, Vasco Galgani: "Il ritorno alla crescita degli investimenti, anche se su tassi ancora contenuti, rappresenta un'iniezione di fiducia per il futuro perché l'attività d'investimento è alla base dei processi d'innovazione e di riposizionamento competitivo". Anche per Galgani l'unico obiettivo deve essere la crescita economica e "il sistema delle Camere di commercio è pronto ad aiutare questo processo mettendo in campo azioni sempre più incisive affinché le aziende tornino a essere la locomotiva del Paese".